Anno IV. TORINO Sabato 29 OTTOBRE 1870. Num. 301.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)

TORINO, 29 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La situazione.

Dall'egregio avv. Cesano, che con tanto amore attende allo studio delle questioni sociali, riceviamo il seguente pregevole scritto:

Si può perdonare ad un Ministero presieduto dall'onorevole Lanza una politica di tergiversazione fra le aspirazioni nazionali e certi scrupoli degni invero di altre occasioni. Esso non ha alcuna colpa, se Roma è ora unita al resto d'Italia; è un fatto che non ha potuto impedire, come la capitolazione di Sedan. Ma sarebbe colpa grave, se gli uomini politici più influenti in Italia e la stampa non apprezzassero tutta l'importanza dell'avvenimento, e non traessero profitto di questo momento solenne per il popolo italiano, della gioia universale con cui fu salutato per gettar le basi d'una nuova politica, quella che deve formare il programma di un forte partito liberale.

Non ultimo dei benefizi prodotti dall'occupazione di Roma si è l'aver elevato il diapason morale delle popolazioni italiane; è opportuno il tempo di mettere sul tappeto quelle questioni dal cui scioglimento dipende l'avvenire del nostro paese.

Il periodo che stiamo per incominciare sarà forse meno allettante per emozioni, meno brillante per atti di eroismo, ma più laborioso, in cui maggior pertinacia richiederassi, e maggior fermezza d'animo. L'epoca che ora si chiude fu quella delle annessioni; questa in cui entriamo deve essere l'epoca del rinnovamento.

Altre nazioni, che ora godono largamente della libertà, prima di giungere a quel grado di perfezionamento sociale in cui ora sono, dovettero passare per un lungo e penoso travaglio. Finalmente le savie massime di governo poterono infiltrare in tutte le classi del popolo; la consuetudine diventò legge, e si affermò l'esistenza di una giurisprudenza costituzionale da tutti riconosciuta e religiosamente custodita.

In Italia, prima che questo lavoro preparatorio si compiesse, si ebbe una costituzione, che non è certo il tipo fra le costituzioni, ma segna un progresso su molte altre forme di governo. Potenti pregiudizi, l'ostinazione in vecchi costumi, la mancanza di coltura intellettuale rendevano il paese inetto a farne il miglior uso possibile. Essa fu lasciata sola senza il soccorso di quelle istituzioni che dovevano giovare a confortarla. Il Governo a vece di combattere i vizi, che ne paralizzavano l'azione li ha allettati; e così dopo parecchi anni di vita costituzionale non si può constatare un miglioramento nelle nostre condizioni sociali.

Uno dei principali difetti della nostra educazione ed il più grande ostacolo alla pratica della libertà, si è la mancanza di energia individuale. Lunghi anni passati sotto l'assolutismo, ci hanno fatto abborrire il tiranno, ma ci accostumarono a considerare l'esistenza dell'individuo come precaria a fronte dell'interesse dell'ente Governo, a immedesimare le nostre aspirazioni colle sue, e a riguardar come nostre le sue glorie. È in noi una tendenza, comune alle razze latine, forse ereditata dall'antica Roma, ed è *il desiderio di comandare.* Molti considerano ancora come governi veramente liberali quelli in cui ogni cittadino sia ammesso a partecipare alla pubblica potestà; e non protestano contro gli abusi che da altri siano esercitati contro di loro, perchè pensano che forse un giorno essi stessi potranno commettere gli stessi abusi. E non si avveggono che l'essenza della libertà non consiste già nella facilità di avere anch'essi il potere nelle mani, ma nella sicurezza che nessun potere inutile sarà esercitato su di loro.

Così gli individui scompaiono, e la grandezza d'una nazione si misura dalla grandezza del capo che la governa; questi saprà vincere delle battaglie, intrigare presso le corti straniere, aggiungere allo Stato qualche lembo di territorio.

Il paese si crede forte, perchè il suo esercito vanta atti sublimi di eroismo; perchè la sua bandiera sventola in lontani lidi; perchè nessuna questione di politica estera si agita senza che il suo Governo sia consultato. Intanto si avvezza a riguardare come più nobile la vita del campo che quella delle officine, più utile l'istruzione militare che quella che si acquista nelle scuole; la maggior gloria quella d'imporre agli altri popoli. Guai se questo paese si crede destinato a dettar leggi al mondo! Cade il capo, che seppe inebbriare il popolo col bagliore di una grandezza fittizia; cade con esso il solo legame che teneva unita una massa di cifre, il paese è gettato nell'anarchia; non è più possibile nessuna organizzazione; tutto è scomparso, e genio e valore e patriotismo. Ecco un popolo il quale rassomiglia ad un uomo che, avvezzo a camminare colle gruccie, diventa impotente mancandogli quel sostegno.

Sarebbe poco generoso il dire che questo sia precisamente lo stato della Francia odierna, sebbene la sua condizione attuale sia una conseguenza della troppo calda ammirazione per un solo uomo, della sua inerzia, dell'indifferenza per quelle cose che più dovevano interessarla. Ma è doloroso il constatare che in Italia, quantunque da dieci anni essa sia sciolta dai ceppi dell'assolutismo, il sentimento individuale non sia guari penetrato negli animi, e vi sia una classe d'uomini che nei momenti difficili rimpiangono la beatitudine della minore età e la mancanza di un uomo onniveggente, di straordinario ingegno ed abilità, il quale, non curante le discussioni e le rimostranze parlamentari, si ponga lui solo al timone dello Stato e tutto governi le cose d'Italia. Fortunatamente questo genio provvidenziale non è comparso ancora. Il paese abbandonato alle sole sue forze, deve cercare in se stesso gli elementi di vita.

Gli uomini, che fino ad ora si succedettero nel governo della cosa pubblica non ebbero mai fiducia nelle forze vive del paese; essi considerarono l'Italia come se non sapesse governarsi da sè, e non potesse camminare senza l'aiuto delle falde. Non poterono ammettere, che le popolazioni si ingerissero dei propri interessi, imposero i loro pregiudizi, e commisero con molto maggior danno quegli errori, che le popolazioni avrebbero evitato e meno sofferto.

Un largo sistema di decentramento avrebbe giovato non solo allo svilupparsi della prosperità in tutte le provincie secondo la loro particolare attitudine, ma avrebbe concorso a formare dappertutto dei buoni amministratori, provveduto alla stabilità delle istituzioni, a costituire una popolazione capace ad antivenire le crisi più violente, pronta a sopportarle, se mai avvenissero senza pericolo di rovina: ma discentralizzare volle dire per gli uomini politici di un certo partito: diminuire il numero delle prefetture; allontanare così l'amministratore dagli amministrati; creare dei funzionari inconsci dei bisogni locali, senza controllo, senza iniziativa, incapaci a provvedere a tempo opportuno; un incaglio nella vita amministrativa.

Si fece peggio. Si voleva ricostituire l'Italia. Si aveano nei varii paesi istituzioni diverse. In parte erano state create dai Governi caduti, ma in parte erano nella natura delle popolazioni. Queste sarebbe stato forse bene conservarle, quelle volevano essere distrutte, ma nell'opera di distruzione non si ebbe alcuno scrupolo. Per amor di simmetria si mirò all'impossibile. Si volle cancellare l'originalità di ogni paese, e s'impedì di risorgere la vita. Tutti gli interessi furono sacrificati all'idea dell'unificazione legislativa.

L'influsso magico della pubblicazione di un decreto reale dovea far scomparire ogni differenza, dovea costringere ai suoi comandi la natura umana, e dare una sola stregua e regola dei rapporti sociali. Non solo furono rase uguali per tutti le leggi della famiglia e della proprietà, ma si ancora quelle delle imposte. Volevasi forse unificare le sorgenti della ricchezza e gli stessi prodotti dell'agricoltura? Diventò più facile il compilar dei registri, e l'impartire degli ordini; ma si creò il malcontento nelle popolazioni costrette ad abbandonar delle leggi, che si avevano fatte e perfezionate, per sottomettersi ad altre, per cui aveano ripugnanza. Il tempo non ha potuto conciliare le cose incompatibili.

L'unificazione come fu intesa sino ad ora fu una vera violenza. Il buon senso ed il patriottismo delle popolazioni hanno impedito che si sciogliesse l'unità, che con improvvide misure si andava pazzamente minacciando. Ma l'esperienza deve aver insegnato che le differenze esistenti fra le varie provincie italiane, uopo è pur che siano, che sono anzi fonte di prosperità e di progresso; che la varietà delle tinte nulla toglie alla bellezza dell'edificio; che col rispetto ai particolari interessi meglio si fa sentire l'interesse comune; che la troppa simmetria può talvolta velare difetto di vigore.

Finora in legislazione ed in politica si è fatto troppo empirismo. È tempo ormai di guardare un po' più alle condizioni morali delle popolazioni, e qui applicarvi i più radicali e più efficaci rimedii. Nella strada per cui ci bisogna avviarci, forse non s'incontreranno più gli uomini che sinqui ebbero in mano il potere; ma se camminando in senso opposto si deve giungere ad un punto opposto; i risultati dovranno essere molto diversi e molto migliori di quelli che sinqui si erano ottenuti.

Vigone, 22 ottobre 1870.

Avv. LUIGI CESANO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLVII, parte supplementare) del 18 settembre, con il quale, la *Società enologica mantovana* costituitasi con atto pubblico del 2 maggio 1870, è autorizzata; e ne sono approvati gli statuti sociali uniti a quell'atto, introducendovi alcune modificazioni.
2. **Nomine** e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Come passare la festa: — A Torino noi abbiamo ricchezze che sono assai meglio apprezzate dagli stranieri che da noi.

Noi abbiamo preziosi musei, interessantissime collezioni di oggetti antichi; abbiamo gallerie di quadri che per molti riguardi non temono il confronto delle più celebrate collezioni del mondo; or due nuove istituzioni non meno importanti, non meno istruttive, non meno interessanti si aggiunsero a quelle che già possedevamo.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — I ladri in divisa di carabiniere — Buona fede di un vecchio — Il fratello e la sorella sposi — Il derubato offre da bere ai ladri — Istruttoria di quattro anni — Di quattro ladri un solo vien colto e condannato.

Contro i ladri astuti ogni precauzione talvolta torna inutile. Chiunque può essere sorpreso e derubato da questa canaglia, quando men se lo pensa.

Piergiacomi Bernardino e sua famiglia, abitanti in una casa poco discosta da Recanati, hanno molta paura di coloro che vivono di rapina: alla sera, prima di andar a dormire, chiudono ben bene tutte le porte di casa onde i ladri non vi si introducano e v'involino quel poco di denaro e gioielli che posseggono. Ciò non ostante i malandrini trovarono modo di spogliarli nella maniera più comoda che immaginar si possa.

La sera del 16 giugno 1866, il figlio Giuseppe, col consenso dei genitori, esce di casa per recarsi a far l'amore colla ragazza di Boggi Giuseppe, con cui intende congiungersi in matrimonio. Suo padre, sua madre e sua sorella, che si chiama Rosa, dopo la partenza dell'amante di questa (anche la Rosa sta per convolare a nozze) chiusero con ogni precauzione le porte di casa e poi se ne andarono a letto.

Il padre e la madre erano nel primo sonno, la Rosa non poteva addormentarsi, mille dolci pensieri forse le si avvolgevano pel capo e la tenevano sveglia, quando si sentirono violenti colpi alla porta.

La ragazza che pensa continuamente al suo caro Pierino, crede che questi sia di ritorno per qualche dimenticanza, si affaccia con leggieri passi alla finestra; ma, non vedendo Pierino, ritorna senza dir nulla fra le lenzuola.

I colpi alla porta si ripetono più violenti.

— Chi c'è? domanda il padre svegliato da quei colpi.

Si bussa più forte, ed allora il Piergiacomi si alza e si fa alla finestra.

— Chi c'è? ridomanda.

— Non vedete? si risponde, siamo noi, la forza: aprite, altrimenti siamo autorizzati ad atterrarvi la porta.

— Scusino, signori carabinieri, non li aveva subito conosciuti....

— Ah! non ci avevate conosciuti! forse già avete messo in salvo colui che cerchiamo.

— Chi cercano?

— Venite ad aprire: voi avete un renitente alla leva in casa: dobbiamo arrestarlo.

— In casa vi è nessun estraneo alla famiglia: vado subito ad aprire, ed essi potranno perquisire a loro beneplacito.

La Rosa sentendo tali parole, vien colta da grave apprensione, i suoi sogni dorati sfumano: essa crede che il suo Pierino sia il renitente alla leva ricercato dalla forza. — Eppure, dice tra sè, Pierino mi disse più volte che la sorte lo aveva favorito, e che era escluso dal militare servizio. Ma che gli uomini siano tutti ingannatori!.... E se me lo mettono in prigione, come farò a sposarlo?....

Questi ed altri simili ragionamenti andava facendo la povera fanciulla. Intanto il di lei padre recossi ad aprire la porta, e vede quattro individui vestiti perfettamente da carabinieri, con cappello, abito e pantaloni dei militari di tal arma, colla sciabola sostenuta dalla striscia di cuoio bianco ad armacollo e colla carabina corta.

— Entrino e visitino a loro piacimento.

— Se voi avete fatto fuggire il renitente, vi passerà male! dice uno di quegli individui che portava i galloni da brigadiere.

— Io non ho fatto fuggir nessuno.

— Vedremo, vedremo.

Il brigadiere ordina, con tuono serio, ad uno dei compagni di rimaner fuori della casa o di far la guardia affinchè nessuno esca. Quindi invita il Piergiacomi a mostrargli tutti i ripostigli.

— Di dove vogliono cominciare? dalla stalla, dalla cucina?...

— Dalla cantina, che non l'avete menzionata, forse il renitente è stato là nascosto.

— Vengano nella cantina.

Si discende in cantina e nell'*infernotto* dove vi sono delle bottiglie, che dalla muffa sembrano di antica data. Ivi si perquisisce dappertutto, e non trovando nessuno, il brigadiere dice: — andiamo.

— Se posso offrir loro da bere... soggiunge il Piergiacomi.

— I carabinieri in servizio non possono accettar nulla.

— Loro offriva da bere, non per offenderli e tanto meno per corromperli; ma solo perchè mi pare una inurbanità il non esibire da bere mentre ci troviamo tra bottiglie di squisito vino.

— Se i carabinieri hanno volontà di vino possono bere, io come loro superiore non accetto, e faccio mostra di non vedere.

Piergiacomi stura in fretta una bottiglia: mesce vino ed i due carabinieri bevono.

— Che buon vino, questi dicono.

— Lo assaggi ancor ella, signor brigadiere, ripiglia il Piergiacomi.

— Voi mi spingete ad infrangere i regolamenti.

— Per un po' di vino non si manca ai regolamenti.

— Berrò; ma ricordatevi che non mancherò al dover mio, e procederò alla perquisizione sempre col medesimo rigore.

— In casa mia non c'è niente di compromettante, e quindi ogni rigore non mi fa paura.

Si vuotano due o tre bottiglie e poi si va a perquisire la cucina. Ivi si trovano quattro fucili: due datano dal tempo di Napoleone I e gli altri due sono più recenti.

— Questi fucili sono proibiti, disse il brigadiere, li dobbiamo sequestrare.

— Proibiti! Oibò, sono quelli con cui battemmo i Tedeschi nel 1848 e 49.

— Che Tedeschi, che Tedeschi.

— Me li lascino perchè possiamo averne ancora bisogno adesso, nella guerra contro l'Austria: se i Tedeschi vincessero, e venissero qui, ci difenderemo e li scacceremo.

— I Tedeschi non verranno ed i fucili debbono essere sequestrati. Vi ha di più a vostro carico. Siete in sospetto di tenere moneta falsa.

— Io, monete false! le conosco nemmeno.

— Le conosciamo noi, mostrateci i vostri denari.

— Non tengo che due monete d'oro, e due o tre d'argento.

— Mostratecele, le vogliamo esaminare.

Ascendono tutti al piano superiore ed in una camera attigua a quella in cui giace la figlia, la quale per paura tien la testa sotto le lenzuola e pensa sempre, piena di dispetto e di speranza, al suo fidanzato, pensa alla dura sua sorte, paura

Vogliamo parlare del Museo Industriale con tanta cura ed intelligenza ordinato dal prof. Codazza e dagli altri suoi colleghi, e del Museo Civico, instaurato ed ordinato mercè principalmente lo zelo del cons. Agodino.

Di questi due Istituti ci riserbiamo di far parola partitamente; or intanto diciamo a tutti coloro i quali vogliono passare con diletto e soddisfazione il pomeriggio della domenica, di andare a visitare queste gallerie che in tal giorno sono aperte ad ognuno. Gli operai, i capi fabbrica, gli industriali vi potranno acquistare preziose cognizioni; il nostro Museo Industriale può andar pari coi più pregiati dell'Europa; non sia adunque invano che intorno ad esso siensi impiegate tante cure e tante spese.

Resurrexit. — Chi mai? La Guardia nazionale in gran parata, coi guanti bianchi, colle spalline rosse; la Guardia nazionale in tutti i suoi gradi dal tamburino al maggiore è risuscitata questa mattina all'alba delle 8 ore e mezzo, e si è posta a fare gli esercizi in piazza d'Armi, tal quale fossimo nell'anno di grazia 1849.

E quello che manovrava questa mattina era un bel battaglione davvero; che ben merita di rappresentare la Guardia nazionale torinese in Roma all'ingresso del Re; quale ingresso pare avrà luogo appena il Papa lo implorerà con umile supplica dal Ministero.

Onore intanto ai militi che hanno l'abnegazione di prepararsi con fresche mattinali esercitazioni a questa spedizione.

Teatri e spettacoli. — Il *Caso* ed il nome del seratante ebbero ieri sera la potenza di far gremire il Gerbino di spettatori. L'egregio signor Lavaggi, il Ciotti, la gentile Pia Marchi ed il Cuniberti, mostrarono la loro solita valentia, ed il pubblico non mancò di tributar loro vive dimostrazioni di simpatia. Ma..... c'è un ma! *Il Caso* fu uno dei più brutti casi che si sia mai veduto, e l'uditorio, impaziente di vedersi svolgere sotto gli occhi tante *iperboliche* combinazioni di effetti scenici vuotissimi, proruppe in fischi sonori specialmente all'ultimo atto.

I poeti dipingono il caso nell'atto che dispensa fiori e spine. Il signor Sartorio non fece cader che spine!

Intanto lode agli emeriti direttori per l'affiatamento e la buona volontà della loro Compagnia, che può ormai annoverarsi fra le più distinte del teatro italiano.

Cosa diremo della beneficiata della simpatica signora Albertina Giordano all'Alfieri? Le scene popolari di Bersezio non potevano essere meglio interpretate da quei bravi attori capitanati dal sig. Toselli, onore del Teatro Piemontese, il quale nella parte di *Papà Dumini* fu insuperabile. Bene il sig. Gemelli. Un *Crispino* veramente perfezionato ed un perfetto seguace di Bacco. In verità questa parte gli calza proprio a pennello.

Bene anche la signora Albertina che, benchè nel primordi della carriera, si mostra artista di garbo...

È superfluo l'accennare che tutti ebbero per parte dell'uditorio benevola accoglienza e che l'introito, se non favoloso, fu discreto.

Il prof. Moreni darà domani sera al Rossini un secondo trattenimento di fisica e prestidigitazione. Egli promette di variare i suoi giuochi e di far passare una lieta serata a tutti coloro che lo onoreranno, però..... dopo aver visitato il bigliettaro.

Non potrebbe il sig. Moreni, per rendere più brillante lo spettacolo, far scaturire dalle sue misteriose *botti*, marenghi a bizeffe da dispensarsi agli astanti?

Il concorso in tal modo sarebbe assicurato.

La *Sonnambula* e *Una follia a Roma* sono stassera visibili al Carignano ed al Vittorio. Non dimentichiamo la buona musica!

Tassa sulle carni. — Il prezzo della carne di vitello è stato portato a L. 1 25 il chilo.

Incendio. — Questa mattina la fantesca d'una famiglia abitante in via San Dalmazzo, N. 12, 3° p°, ed alle cinque e mezzo andò in chiesa ad implorare misericordia e benedizioni; essa non abita nell'alloggio dei padroni, ma in una soffitta sovrastante all'alloggio; uscendo pare abbia lasciato cadere il moccolo acceso per terra; al suo ritorno aprendo la porta della soffitta n'esce una vampa di fumo e di fuoco; accorre gente, i pompieri e le guardie, e l'incendio alle 8 era spento; il danno non è considerevole: fu bruciato quanto conteneva la soffitta, cinque o sei metri quadrati di coperto, ed essendo bruciata la travatura del solaio fu anche danneggiato quanto si conteneva nella camera sottostante. Fu gran fortuna che pronti sieno stati i soccorsi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 ottobre 1870.

Vigna Luigia, d'anni 16 — Amalberti Vittorio, id. 7 — Maglia Maria nata Crolle, id. 4?, di Mosso Santa Maria (Biella), sarta — Martinetti Antonio Giuseppe, id. 76, di Vauda S. Maurizio — Miglio Maria nata Marchelle, id. 54, di Castellamonte, esercente cantina — Ravissa Marianna nata Galimberti, id. 62, di Lecco — Bobbio Luigi, id. 39, di Cascine d'Alessandria, contabile d'artiglieria in ritiro — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 ottobre 1870

Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,8	+ 8,6	4,6	56	SO debole	q. sereno
9 a.	731,5	+ 8,8	4,3	50	SO debole	ser. nuv.
12	730,5	+ 12,0	4,9	44	NE debole	coperto
3 p.	729,8	+ 13,3	5,0	45	E debole	coperto
6 p.	731,9	+ 11,4	5,2	52	O forte	sereno
9 p.	732,6	+ 12,7	2,9	56	O forte	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** + 6,2 / **massima** + 13,9

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 29 + 7,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

30 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 55 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 3 — **Tramonto**, ore 5 9.

Nascere della Luna, 1 30 sera.

Tramonto, ore 5 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 26 sera.

Giorno della Luna 6°.

Questa mattina giunse in Torino il ministro Castagnola per visitare il Museo Industriale con tanta cura ordinato dall'egregio prof. Codazza.

Ci scrivono:

Firenze, 27 *ottobre* (sera).

Si ha disgraziatamente la conferma delle difficoltà che sembrano opporsi alla conclusione dell'armistizio.

Sembra che l'Inghilterra facesse assegnamento positivo sull'adesione della Prussia, partendo dalla considerazione che, meno la dedizione di Verdun, si sono oramai in fatto avverate tutte le condizioni che il Bismark aveva poste per l'armistizio nel convegno di Ferrières. Tale fiducia era poi rafforzata da questa circostanza che il Burnside, reduce dal campo prussiano, avea detto che, purchè si riunisse immediatamente la Costituente, la Prussia avrebbe concesso l'armistizio senza altre condizioni.

I riscontri avuti dal ministro prussiano avrebbero, secondochè mi si assicura, sconcertato previsioni così ottimiste. Sta anzitutto, che il Bismark intende fermamente che si tenga conto della mutata situazione militare, della caduta di parecchie fortezze, della capitolazione oramai imminente di Metz, e sopratutto dei sacrifizi enormi che si fecero per accerchiare Parigi. In tali condizioni il Bismark non potrebbe acconsentire ad un armistizio, a meno che si trattasse dell'una o dell'altra di queste alternative, cioè: o che si trattasse di un armistizio formale contenente fin d'ora colle condizioni generali della pace, oppure che si trattasse soltanto d'una breve tregua innanzi a Parigi intesa esclusivamente a rendere possibile la riunione della costituente.

Questa seconda alternativa avrebbe per avventura qualche probabilità di riuscita, se non si sapesse essere profonda la ripugnanza del Governo di Parigi per la riunione di un'assemblea la quale avrebbe probabilmente a deliberare sotto la pressione di giornalieri disastri, e probabilmente della capitolazione di Metz. Si può quindi argomentare con ragione che il solo filo di speranza consiste negli sforzi che il Thiers sta facendo presso i ministri di Parigi per indurli ad accostarsi alle idee più temperate dei colleghi di Tours.

È bensì vero che il Brassier de St-Simon non ha reclamato per la partenza dei volontari, ma è vero altresì ch'egli si lagna acerbamente delle spedizioni di armi che si fanno più o meno clandestinamente alla destinazione di Francia.

L'altra sera in Firenze ebbe luogo un Consiglio dei ministri in cui si crede siasi deliberato in modo definitivo se si debba o no sciogliere la Camera.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma del 27:

L'ex generale Kantzler, ricoveratosi nel Vaticano, prosegue ad avere un assegno mensile di lire mille dalla cassetta privata di Sua Santità, a titolo d'indennizzo del soldo perduto. Esso però, non volendo smettere dal prestare i suoi servizi, passa di tempo in tempo il ponte che ci divide dalla nazione Leonina, e vestito alla borghese gira per Roma, rimproverando severamente quanti ex-ufficiali papalini incontra, rimproverandoli di aver preso servizio nelle truppe reali, allegando ad esempio di fedeltà la condotta dell'Azzanesi che egli afferma essersi mantenuto devoto al suo *vero* sovrano.

— Questa notte sono arrivati mille e più prigionieri pontifici che non hanno voluto prendere servizio. Essi alle stazioni di Rimini e di Foligno furono fatti segno ai gridi di spregio della popolazione accorsa al loro passaggio. Al Vaticano, dove si dice sieno arrivati sessantamila scudi, questi fedeli soldati sono aiutati di denaro e di conforti.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 24 *ottobre*.

Il vento volge assolutamente alla pace. Le trattative iniziate dal Bazaine col quartiere generale prussiano, l'invio di un suo aiutante all'Imperatrice ex-reggente in Inghilterra hanno messo alquanto sopra pensiero i membri del Governo provvisorio, il quale teme, e forse non senza ragione, dei tentativi da parte degli imperialisti di tagliarlo fuori e fare a meno di lui nella indispensabile convocazione di una Costituente pel riordinamento delle nostre cose.

Ed oramai tutti convengono e principalmente il sig. Gravy che l'ultimo *Deus ex machina* per uscire dalla presente intralciatissima e dolorosa situazione sia la pronta convocazione di più regolari e legali rappresentanti della Francia.

Le impressioni e dichiarazioni apportateci dalle diverse Corti di Europa dal nostro inviato straordinario testè ritornato da Firenze a Tours non fanno che corroborare queste tendenze e rammollire quindi la primitiva rigidezza dei membri della delegazione. Non occorre dirvi quindi con quanta soddisfazione le masse veggono partire il Thiers alla volta di Versailles e di Parigi nella speranza, che possa finalmente ritornare presto con un ramoscello d'olivo.

Nè questa lusinga sembra del tutto vana poichè pare che gli stessi Prussiani, anche in mezzo alle loro continue vittorie, incomincino a persuadersi di avere un osso assai duro da rodere per tenere assediata a dovere Parigi e tutte le altre fortezze, coll'assoluto bisogno di scorrazzare contemporaneamente tante ostilissime ed irritate provincie per impedire l'organizzazione di corpi d'armata volanti, e provvedersi con incessanti requisizioni i necessari alimenti per tanta massa d'uomini, operazioni sempre più difficili coll'irrigidire della stagione.

Se pertanto le potenze neutrali appoggiano solo mediocremente gli sforzi del nostro più vecchio e forse più reputato statista, la pace sembra assicurata.

Molti attendono miracoli dal Garibaldi: ma sarà difficile che possa farli così presto colle scarse forze finora messe a sua disposizione, senza corredo di sorta e con pochissime munizioni: bisognerebbe che, oltre la sagacia del guerrigliero, avesse anche il dono della moltiplicazione dei troppo tenui mezzi finora raggranellati.

Noi temiamo anzi di sentirlo da un momento all'altro respinto dal Verder, il quale, secondo positive notizie arrivate qui ieri sera e stamane dai Vosgi, avrebbe avuto un nuovo notevole vantaggio sul corpo d'armata guidato dal Cambriels sul fiume Oignon presso Voray, Etuz, Cussay, Auxon e Genuelle. Il Verder avrebbe successivamente impegnato il 1°, 3°, 4° e 5° reggimento badese. I nostri si sarebbero quindi dovuti ritirare lasciando prigionieri una dozzina di officiali di vario grado e qualche centinaio di soldati.

Il Governo francese di Tours ha finalmente compresa la necessità di fornire anche a Garibaldi un po' d'artiglierie e munizioni in maggior quantità, che ha ordinato gli sieno spedite da Grenoble.

Speriamo che presto gli tolga dinnanzi anche l'impaccio di quel generale Cambriels, che sembra più atto a retrocedere che ad avanzare, lasciando libero campo al prode guerrigliero nizzardo.

« Si vis pacem para bellum. »

Gli stabilimenti delle *Forgie e dei Cantieri della Mediterranea* hanno sospeso a Marsiglia, a La Ciotat, a La Seyne qualunque costruzione navale per dedicarsi alla esclusiva fabbricazione di cannoni e mitragliatrici. E mercè le immense risorse delle sue officine quella potente Compagnia ha potuto impegnarsi a fornire pel prossimo 15 novembre 20 batterie d'artiglieria leggiera, vale a dire 120 cannoni rigati da 8 e 100 mitragliatrici cogli occorrenti, affusti e carriaggi ed accessori indispensabili alla loro pronta entrata in campagna.

I DOCUMENTI DELLE TUILERIES.

Siccome pur troppo la tendenza a corrompere la stampa è pecca comune a parecchi Governi costituzionali, non sarà forse inutile tentare di reagire contro al fatale cancrena, svelando tutte le magagne scoperte in proposito dell'istruttiva pubblicazione di quei documenti.

Nel fascicolo ottavo si legge una letterina del signor Clemente Duvernois, il quale colla massima disinvoltura si fa a dimandare il condono di un'anticipazione di 30 mila franchi avuta durante la redazione del *Peuple Français*, che stava per abbandonare. E la Corte imperiale subito a concedere pascendo, come sempre,

---

che se Pierino va in prigione essa non può più sposarlo, od almeno il matrimonio sarà ritardato per molto temp

Piergiacomi apre un cassettino, dove si trovano alcune monete ed i gioielli di sua moglie.

— Questi ori non sono confacenti alla vostra condizione, dobbiamo sequestrarli.

— Sono i gioielli di mia moglie.

— Son gioielli sospetti, son di furtiva provenienza; come lo sono i denari, dobbiamo sequestrare tutto.

Il pover'uomo piange e protesta, piange e protesta anche la moglie.

— Noi facciamo il nostro dovere: se voi siete sicuri che questi oggetti siano di legittima provenienza, non dovete alterarvi, domani si verificherà ogni cosa, e voi, passando in caserma, ricupererete i denari ed i gioielli. Le vostre lagrime, le vostre proteste ci insospettiscono maggiormente. Chi non ha nulla sulla coscienza, lascia che la giustizia faccia tranquillamente il suo corso.

— Ha ragione, dice il Piergiacomi alla moglie, non piangiamo, si constaterà la nostra innocenza, e gli oggetti nostri ci saranno restituiti.

— Ma intanto, io non potrò avere i miei gioielli quando mariteremo la Rosa, osserva la moglie.

— Domani si verificherà ogni cosa, e di domani riavrete i vostri gioielli, risponde il brigadiere.

A questo punto il carabiniere rimasto di guardia fuori casa, entra affannato, e dice:

— Brigadiere, presto, presto, è fuggito un individuo fra il grano; è il renitente che cerchiamo.

— Rimanete al vostro posto, osservate il fuggitivo, fra un minuto l'operazione è finita, lo inseguiremo.

Due carabinieri vanno nella stanza della ragazza, alzano il lenzuolo, unica coperta che stava sulla fanciulla per la stagione estiva, ed ivi verificano se giace un uomo od una donna, se è un renitente o non.

La ragazza si lascia scoprire, dice nulla e tien gli occhi chiusi facendo mostra di dormire saporitamente.

Si sequestrano ancora altri oggetti, e poi il brigadiere coi due carabinieri sen vanno. Il Piergiacomi fa lume sino alla porta, e loro augura felice notte, raccomandandosi di far presto a verificare ogni cosa.

— Da che parte è andato il fuggitivo, domanda il brigadiere al carabiniere rimasto di guardia.

— È tirato di qui.

— Corriamo e raggiungiamolo.

Colle ali alle gambe, i quattro sedicenti carabinieri se ne vanno esportando dalla casa del Piergiacomi denari ed oggetti per un valore di lire 400 circa.

Il fuggitivo annunciato da colui che stava a far la guardia, non era una invenzione, vi era realmente. Egli era il Piergiacomi Giuseppe che tornava dalla casa di Boggi, pieno di contentezza e di gioia per aver potuto rubare un bacio alla sua fidanzata.

Giunto in prossimità di casa sua, vedendo lume alle finestre, la porta aperta ed un uomo che vi passeggiava dinanzi, pensò subito ai ladri. Fece ancora qualche passo per verificare meglio la cosa, quando sentendo a dire: *chi va là*, a tutta corsa per scorciatoi andò a chiamare alcuni suoi amici.

Andò a chiamare Albanesi Antonio, detto *Luigetta*, e Pigini Paolo, i quali, sentita la narrazione del Giuseppe, si alzarono subito dal letto, si armarono del fucile, e si avviarono verso la casa del Piergiacomi. Ma il Giuseppe non aveva armi: passando vicino alla casa di certo Boggio, lo svegliò e si fece imprestare da lui un fucile.

Tutti tre col fucile inarcato giunsero alla porta della casa, che già era chiusa, spararono i loro fucili per far paura ai ladri. Il Piergiacomi si fa alla finestra e domanda chi è che spara i colpi.

— Siamo noi, risponde il figlio, siamo venuti per arrestare i ladri.

— Zitto, son mica ladri, sono carabinieri: se facciamo colpi, i loro sospetti acquistano maggior forza.

— Tu padre mio sei uno sciocco: son ladri, me ne accorsi dal contegno di colui che faceva la guardia.

— Ti sbagli, figlio mio.

Apre la porta e racconta al figlio ed agli amici il fatto. Questi non si possono persuadere che quegli individui siano realmente carabinieri.

— Vi assicuro che erano carabinieri: il brigadiere, per non infrangere i regolamenti, non voleva nemmen bere, ho dovuto pregarlo molto per fargli accettare un bicchier di vino.

— Ah sei astuto! Offri persin da bere ai ladri che ti spogliano.

— Domani andremo alla caserma, e vedrai che riavremo tutta la roba nostra.

— Vedremo; io dubito molto.

All'indomani si va in caserma ed il buon vecchio dovesi convincere che quegli individui erano malandrini in abito da carabinieri. Si batte la fronte, e poi facendosi alquanto allegro dice:

— È meglio così..... Se noi avessimo opposto resistenza, ovvero ci fossimo messi a gridare ai ladri, forse quei malfattori avrebbero ucciso me, la tua povera madre e la tua sorella. Così hanno portato via soltanto la roba e ci lasciarono illesi nella persona.

I carabinieri reali e le guardie di P. S. si danno attorno per trovare i grassatori, ma per quasi due anni non ne hanno notizia.

Verso la fine del 1867 il Piergiacomi incontra un certo Berè che aveva un fucile il quale fu da esso riconosciuto per suo e propriamente uno di quelli che gli furono involati. Avvertì subito la giustizia e questa interrogò in proposito il Berè, il quale disse di averlo comprato da un certo Bincio Paolo. Costui è già sospetto alla giustizia e quindi viene arrestato. Nel suo interrogatorio dice di aver comprato il fucile da Galluzzi Angelo, abitante in Osimo.

Anche il Galluzzi vien arrestato ed a sua discolpa dichiara d'aver ricevuto il fucile da certo Marchionni Luigi di Castelfidardo, in pagamento di 17 paoli dovutigli per vendita di fieno.

Fu arrestato il Marchionni il quale negò tutto, e posto in confronto col Galluzzi, nei reciproci interrogatori s'imbrogliarono moltissimo.

Si procedè a varie perquisizioni e poi si arrestarono gli amici sospetti del Marchionni, che sono certi Baldoni Sante, Guerini Giuseppe e Pellegrini Raffaele.

L'istruttoria durò quattro anni e trovò gravi indizi soltanto a carico degli Marchionni e Galluzzi, per cui la sezione d'accusa, mentre mandava questi due davanti la Corte d'Assisie di Macerata, ordinava la rimessione in libertà degli altri.

È curiosa la biografia di tutti questi individui: mi manca lo spazio per porgerla a' miei lettori e quindi tronco la mia cronaca, dicendo che i Giurati di Macerata ritennero il Marchionni colpevole di grassazione di complicità con altri rimasti sconosciuti, con abuso di divisa e qualità, ed il Galluzzi colpevole soltanto di ricettazione dolosa. In conseguenza la Corte condannò quest'ultimo a 3 anni di reclusione, ed il Marchionni ai lavori forzati per anni sedici.

Cuzzio.

nel ministero della guerra. — Ecco le prime e vere cause delle disfatte di Woerth e Sedan.

SEGRETI IMPERIALI.

Dall'ottavo fascicolo dei documenti segreti scoperti alle Tuileries si rileva che mostrarono quasi più buon naso le signore che i diplomatici dei circoli imperiali. Nessuno forse afferrò meglio e più in tempo il vero stato degli animi in Prussia e profetizzò con tanta lucidezza e maggior precisione i presenti avvenimenti della contessa di Pourtales in una conversazione da essa avuta nel suo ritorno da Berlino col gen. Ducrot a Strasburgo.

Ecco infatti quanto esso scriveva in proposito al generale Frossard fin dal 28 ottobre 1868:

« Anche la signora contessa Pourtales reduce da Berlino, sebbene mezzo tedesca per riguardo a suo marito prussiano ha cambiato affatto il suo ottimismo pacifico in una vera tromba guerriera. Il suo linguaggio, che sembrava fino a ieri una variante poetica delle circolari Lavalette e dei discorsi del Rouher, non potrebbe in oggi essere più febbrilmente bellicoso.

« Ah, caro generale, esclamava infatti dessa ieri meco; ciò che vi ha di più terribile nella situazione si è che quella gente della Sprea c'inganna a meraviglia e nel modo più indegno per sorprenderci disarmati. — La loro parola d'ordine è gridare pace in pubblico, dichiarandosi i nostri più teneri amici, e prepararsi con vera febbre alla guerra in segreto.

« Ma quando vi addentrate un po' nella conversazione intima dei circoli politici della Corte di Berlino tutti quegli uomini politici meravigliano con vera gioia segreta nel trovarci così facili credenzoni alle loro dichiarazioni pacifiche: e nell'intimità espandendosi più liberamente mostrano impipparsi del nostro governo, della nostra armata, della nostra guardia mobile, dei nostri ministri, del nostro imperatore e della nostra imperatrice; e vanno fino a dichiarare che tra breve non correrà più alcuna differenza tra la Francia e la Spagna.

« A loro avviso le premesse sono poste, gli avvenimenti camminano a grande carriera e lo scioglimento della grande vertenza franco-prussiana è più che mai inevitabile ed imminente.

« E, cosa incredibile, il ministro della casa del Re, signor Schleinitz, osò dichiararmi che fra 18 mesi la nostra Alsazia apparterrà alla Prussia! Insomma ho pur troppo dovuto convincermi che più nulla potrebbe salvarci dalla guerra. »

Il generale Ducrot aggiunge ritenere come esagerata la trepidazione della signora contessa. Nè vuol dare maggiore importanza ad una indiscrezione del generale Moltke, che osò in quel torno dichiarare ad uno dei principali statisti badesi come probabile l'annessione dell'Alsazia al granducato di Baden all'uscire dall'imminente guerra colla Francia.

Se però il Governo imperiale non teneva il debito conto di queste precise dichiarazioni si mostrava però abbastanza diffidente sui procedimenti del Governo e dello stato-maggiore prussiano come lo prova la lettera seguente del capitano francese sig. Samuel inviato e mantenuto quale spione titolato sulle traccie del generale Moltke dal ministro della guerra.

« Forbach, 9 aprile 1869
« ore 9 e 30 minuti

« *Al Ministero della guerra a Parigi*,

« Seguo da lunedì molto da vicino il generale di Moltke, che sta visitando le nostre frontiere e studia le nostre posizioni.

« Lunedì lo incontrai a Magonza. Martedì soffermò a Birkenfeld, dove prese delle note sulle altezze e sui dintorni del vecchio Castello. Lo stesso giorno dormì a Sarrebruck dove levò piani di posizioni difensive alla stazione e lungo il canale. Ieri era a Saarlouis « dove si trova ancora. Non ostante il cattivo tempo è sortito per visitare le alture di Vaudevange e di Berres. Mi risulterebbe da buone informazioni che andrà stassera o domani a Trier seguendo il corso della Mosella. Debbo io tenergli dietro? Rispondetemi all'ufficio telegrafico di Forbach.

« Capitano SAMUEL. »

Risposta. — Seguitelo. — Parigi, ore 1 40.

E che facevano i principali cortigiani imperiali intanto che il genio prussiano studiava con tanta diligenza il futuro campo di battaglia francese? — Pensavano a spassarsela, come si rileva da una curiosa lettera del colonnello Stoffel al sig. Pietri, inserita nello stesso fascicolo. Il colonnello supplica in modo molto famigliare il più intimo amico dell'imperatore a degnarlo di qualche linea di risposta a costo di sottrarre qualche ritaglio di tempo alle sue gravi occupazioni, od anche rubarle alla *sua bella pristinaia che egli suol far ballare con tanta leggerezza!*

Quale meraviglia che con sì caldi ammiratori delle gambe delle ballerine pel suoi principali sostegni l'impero sia stato condotto a Sedan?!

DISPACCI DI ORIGINE TEDESCA.

Amburgo, 20. — I Francesi hanno, sino ad oggi, catturato sei bastimenti mercantili tedeschi.

Notizie da Metz del 17, annunziano che il maresciallo Bazaine ha fatto collocare cinque mitragliatrici davanti al suo palazzo per sua difesa. La condizione di Metz è descritta come insostenibile. Manca persino il pane. Tutti i reggimenti di cavalleria, eccettuato uno della Guardia, furono convertiti in fanteria ed i cavalli vennero macellati o morirono per mancanza di foraggio.

Berlino, 26. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung*, parlando della quistione dell'armistizio, dice: Si tratta di stabilire in Francia un Governo il quale tenga maggior conto delle condizioni reali che i governanti presenti. La Germania non s'immischierà nelle quistioni interne della Francia; però se le Potenze neutrali potessero creare in Francia un Governo il quale fosse disposto ad avviare trattative di pace che tenessero conto delle condizioni di fatto, si potrebbe far piano a tale pensiero, essendo escluso anticipatamente l'intervento nelle operazioni di guerra.

La *Nordd. Allg. Zeit.* combatte l'idea che le condizioni della pace riuscirebbero più favorevoli alla Francia se essa lasciasse continuar a regnare la dinastia napoleonica. La Germania, dice quel foglio, vuole ottenere soltanto una solida linea di difesa, e le è indifferente, del resto, chi e che cosa venga insediato o esautorato in Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

Il duca d'Aosta partì stamane per Firenze con convoglio speciale.

Il comm. Michelangelo Castelli è stato nominato primo segretario del Gran Magistero dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia.

Ci scrivono da Firenze che la determinazione di procedere alle elezioni generali sarebbe di nuovo indebolita nell'animo dei ministri.

È pur tempo di uscire dall'incertezza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

« Continua l'arrivo dei personaggi più o meno misteriosi al Vaticano. Ieri giunsero quattro individui del Belgio i quali furono immediatamente ricevuti dal Papa e si trattennero lungamente a conversare con Sua Santità. »

La *Lombardia* annunzia che deve arrivare oggi a Milano Ricciotti Garibaldi.

Fra la Banca Nazionale e la Banca Romana si è fatto un accordo di affari, mercè cui la Banca Nazionale potrà estendere le sue operazioni nelle nuove provincie.

Finora non è questione di fusione fra i due stabilimenti.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi; esse serviranno d'alloggio agli assedianti.

Secondo il *Times* del 26 le trattative fra Bazaine e il Governo prussiano furono riprese.

Il *Daily News* contesta che l'ex-imperatrice partecipi a trattative di pace.

Il generale Boyer è ritornato da Londra ed ebbe il 22 una conferenza col principe Carlo.

I forti di Parigi continuano a molestare gravemente i Tedeschi. Essi distrussero gran parte della fabbrica di porcellana di Sèvres.

I Tedeschi abbandonarono il cannoneggiamento di Verdun perchè le artiglierie colà condotte non erano sufficienti.

Le probabilità di conchiudere l'armistizio sono quasi dileguate; in Francia tutti i giornali si pronunziano per la continuazione della guerra.

Oltre al prestito già annunziato, e la cui sottoscrizione forse sarà pure aperta in Italia, il Governo provvisorio di Tours ha l'intenzione di imporre una contribuzione di guerra, cui dovranno concorrere tutti i municipi in proporzione di popolazioni; i benestanti pagheranno per i poveri, per le guardie nazionali pagherà il Comune.

Il comando militare dei dipartimenti francesi fu diviso in quattro suddivisioni.

Bourbaki al Nord, Polkes sulla Marna, Fiereck al Sud e Cambriels nei Vosgi, però Garibaldi pretende assumere desso questo comando.

Stamane ci è mancato il corriere di Francia; in compenso ci è arrivato l'importante e decisivo dispaccio sulla capitolazione di Metz.

Dopo questo dispaccio non resta più al furbo Bismark che dichiarare e reclamare l'*uti possidetis* e tornarsene sulla Sprea coi suoi bravi ulani.

La storia ha voluto risorbare all'armata della *Grande Nation* il privilegio di fornirci l'esempio delle più colossali capitolazioni del mondo.

Dopo il disarmo di tante migliaia di così valenti soldati, non sappiamo davvero a chi il signor Gambetta potrà confidare le novelle armi accaparrate nell'universo intero.

CRONACA NERA.

Il fanciullo Evasio Montanaro, mentre giuocava ieri sul pianerottolo della propria casa, in via Lagrange, n. 17, con altri ragazzi, nel fuggire venne disgraziatamente schiacciato sotto una porta. Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni vi moriva dopo acuti spasimi.

Ciò serva d'esempio alle madri che lasciano vagare i figli tutto il giorno senza darsene cura.

— La signora Clotilde V., d'anni 28, moglie di Alessio V., è sempre sofferente per lunghe malattie avute, che sono causa di frequenti attacchi nervosi. Ieri appunto, verso l'una pom., assalita da uno di questi moti nervosi, pensò di togliersi la vita.

Quindi tratto un tiratoio del comò in cui stava rinchiusa una pistola del marito, la impugnava esplodendosela nel collo. Il colpo partì, la poveretta non ne rimase morta, ma ferita gravemente, ora fu trasportata all'ospedale di San Giovanni.

— Ieri gli arrestati furono 9, compreso il solito contingente di donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 26 ottobre.

Il *Club Deak* decise di respingere la proposta di Simony tendente a chiedere che il Parlamento ungherese esprimesse un voto di simpatia per la Repubblica francese.

Atene, 25 ottobre.

Venne formato un campo militare presso Corinto.

Stassera, alle ore 7, ebbe luogo un forte terremoto.

Berlino, 26 ottobre.

Hassi da Saarbrüken: I fornai e macellai della città e dintorni furono avvertiti di approvigionarsi di viveri in causa delle grandi compre che avranno luogo fra breve. Dopo la capitolazione di Metz, le compagnie delle strade ferrate dovranno essere pronte per spedire nella fortezza vagoni con provvigioni e ristabilire immediatamente la ferrovia Courcelles-Metz (*).

Firenze, 28 ottobre (notte).

Un decreto del ministro dell'interno vieta la introduzione nel regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia, in seguito al tifo bovino manifestatosi in Francia.

L'*Opinione* dice che un dispaccio privato annunzia la capitolazione di Metz. Ignoransi le condizioni della capitolazione. Credesi che l'esercito di Bazaine sarà tenuto insieme.

I negoziati per l'armistizio non progredirono negli ultimi due giorni.

Secondo lo stesso giornale il Ministero sta per ultimare l'esame delle questioni relative alle guarentigie da accordarsi al Papa ed ai rapporti della Chiesa collo Stato.

Berlino, 27 ottobre (ritardato).

Un dispaccio alla regina Augusta a Homburg, 27, reca:

« Stamane l'esercito di Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato. 150,000 prigionieri, inclusivamente 20,000 feriti e ammalati. Oggi dopo mezzogiorno l'esercito e la guarnigione deposero le armi.

« Quest'avvenimento è dei più importanti in questo mese mercè la Divina Provvidenza. »

Londra, 28 ottobre.

Tutti i giornali sperano che la capitolazione di Metz porterà la pace.

Berlino, 28 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* parlando della capitolazione di Metz dice essere assolutamente necessario dal punto di vista militare e politico di tenere Metz in mano tedesca, quale definitivo baluardo.

La *Corrispondenza* di Berlino annunzia che Napoleone, la cui salute esige un clima più mite, cambierebbe la residenza di Willemshoe con quella d'Elba.

(*) Questo dispaccio sull'imminente capitolazione di Metz, confermerebbe il preconizzato accordo fra il Bazaine ed il quartiere prussiano: forse anche i ravvivati maneggi napoleonici.

OTTINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 28 ottobre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 20 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 85 a 90 il miria, compreso il dazio.

Legna verna	cent.	36 a 38
— noce, rovere, faggio	»	30 a 32
— rovere senza corteccia	»	40 a 42

il miria, dazio compreso.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 26 ottobre 1870.

1250 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	22 75
125 »	Segala	id.	»	15 38
25 »	Avena	id.	»	8 88
200 »	Meliga	id.	»	11 48
7 »	Miglio	id.	»	[illegible] 60
15 »	Riso	id.	»	26 —
600 »	Castagne verdi	id.	»	9 63

l'ettolitro.

18	Buoi 1a qual.	al miria	L.	5 90
[illegible]	Idem 2a qual.	id.	»	5 —
25	Vitelli 1a qual.	id.	»	7 —
230	Idem 2a idem	id.	»	6 60
30	Giovenche	id.	»	5 —
12	Maiali	id.	»	11 —

230 Maiali da latte da lire 8 a 60 caduno.

5000 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	[illegible] 50
60 »	Id. lav. detta rista	id.	»	15 —
750 »	Gerdame	id.	»	[illegible] 60
685 »	Olio d'olive	id.	»	18 75
1600 mir.	Uva	al miria	L.	2 25

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

28 *ottobre.* — Il mercato della granaglia fu animatissimo, e tende alquanto al rialzo.

Quello poi del bestiame fu pure molto animato, e si ebbero a verificare poche vendite a causa della scarsità dei compratori.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 23	a 22 65
Segala	id.	da » 13 88	a 14 31
Riso	id.	da » 20 39	a 23 86
Id. bertone	id.	da » 19 52	a 20 80
Meliga	id.	da » 10 41	a 11 48
Fieno	per miria	da L. 0 90	a 0 95
Paglia	id.	da » 0 55	a 0 60
8 Buoi		da L. 210	a 280 caduno.
6 Vitelli		da » 36	a 55 id.
12 Moggie		da » 80	a 320 caduna.
16 Maiali		da » 36	a 45 id.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

28 *ottobre.* — Il mercato fu poco animato, i cereali rimasero stazionari ed il bestiame con tendenza al ribasso.

Si vendettero:

225 ett.	Frumento	da L. 23 06	a 24 35
60 »	Segala	da » 15 65	a 16 80
150 »	Meliga	da » 11 95	a 12 40

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 131 a 322 caduno (prezzo medio lire 11 49 il miriagramma).

Borsa di Firenze del 28 ottobre 1870.

Rendita lettera	58 40
» denaro	58 35
Oro, lettera	20 99
Londra, lettera, tre mesi	26 15
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 60 a 78 50
Obbligazioni tabacchi	482 —
Azioni Tabacchi	689 —
Banca Nazionale	2370 —
Az. della Società ferr. Meridionali	330 3/4
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 65

Borsa di Genova — 28 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 40 a 58 35.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 25.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2400 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 450.

Le azioni Regia Tabacchi a 684.

Francia breve lett. 105, den. 104 1/2.

Londra a vista lettera 26 35, den. 26 25.

Marenghi da 20 98 a 21.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

28 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 70 55 (58 67 1/2) 58 75 65 (58 70).

Corso legale 58 70.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 78 50 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 80.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 171 25.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 403 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 342 343.

Buoni Meridionali. Contratti del matt. in c. 442 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 95 a 20 97.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO dal 28 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Continua la fermezza nelle Borse di Firenze, Milano e Genova guidate dall'idea che l'armistizio e la pace fra Prussiani e Francesi non possa più a lungo farsi aspettare, attesa la stanchezza delle due parti, e l'avvicinarsi della stagione rigida.

E avranno forse ragione coloro che così ragionano, ma intanto vediamo che delle serie difficoltà s'interpongono agli sforzi della diplomazia neutrale per riuscire a convincere le due parti contendenti.

In questo stato di cose di colore non affatto roseo, ci par molto arrischiato il proseguire il movimento di ripresa, a meno che dei motivi reconditi non lo consiglino.

All'odierna nostra riunione di Borsa l'annunzio della capitolazione di Metz venne interpretato favorevolmente. Diffatti le transazioni sulla Rendita furono molto animate, sostenendosi a 58 70 per fine mese e 58 85 per fine novembre nel mentre eravi compratore a 58 60 per la prima scadenza e 58 75 per la seconda.

Negli altri valori osservammo fermezza.

Banca nazionale a 2422 a 2415

Obbl. Ecclesiastiche 79 a 78 75.

Az. Regia Tabacchi 695 a 690.

Banco sconto 171 25 a 171.

Obbl. Meridionali 172 a 171 50

Obbl. Canali Cavour 344 a 342.

Obbl. Tabacchi 465 a 462.

Incertezza nelle obbl. S. Paolo, 405 a 404.

Idem nel pezzo d'oro, 20 99 a 20 97.

Idem Buoni Meridionali in carta, 448 a 442 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO,

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 ottobre 1870.

Organzine	colli	7	peso	486 75
Trame	»	4	»	319 65
Greggia	»	10	»	717 71
Articoli diversi	»	2	»	17 25
Totali		23	»	1541 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 671.

Borsa di Milano — 28 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Continua la fermezza nel corso dei fondi pubblici e valori industriali.

L'oro è debole. — I cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 50
» » fine corrente	58 45
Prestito Nazionale 1866	78 1/2
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	688 —
Buoni ferrovie Meridionali	417 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 1/2
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastico	79 —
» Regia tabacchi	463 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/4
» Londra a tre mesi	26 12
» Francoforte a tre mesi	218 1/4
» Vienna a tre mesi	203 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 97.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 45.

Marsiglia, 28.

Rendita francese	58 —
» italiana	55 75
Austriache	780 —

Lione, 28.

Rendita francese	[illegible] 60
» italiana	[illegible] —
Prestito Francese	[illegible]
» Spagnuolo	[illegible] —
» Austriache	777 —

Vienna, 28.

Mobiliare	[illegible]
Lombarde	179 80
Austriache	[illegible] —
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	[illegible]
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	[illegible] 80
Rendita Austriaca	67 —

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legname pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 62,000.

Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Una catena*.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese, diretta da G. Toselli rappresenta: *L'invern d'j pover*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia*. Ballo: *Roma e il plebiscito del 1870*.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato a Fr. 7 50 l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a **Vienna**, presso la Banca di Credito per il Commercio e l'Industria,
a **Trieste**, presso i sigg. Morpurgo e Parente,
a **Londra**, presso i sigg. N. M. Rothschild et fils,
a **Ginevra**, presso i sigg. Lombard-Odier e C.,
a **Torino**, presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di Città,
a **Firenze**, presso il banchiere sig. O. Laudan e l'Agenzia di Città.
a **Milano**, presso il banchiere sig. C. F. Brot, e nelle seguenti **Stazioni:**

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoja, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda, che a tenore dell'avviso 21 agosto p. p., il coupon non sarà pagato, se non viene presentata contemporaneamente la relativa Azione. 4203

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Vendita a' pubblici incanti di un tenimento proprio del detto Regio Ospizio, denominato L'Amico, *in territorio di Torino.*

Sabato 12 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, avanti alla Direzione del predetto Regio Ospizio, ha luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di spettanza del medesimo, denominato **L'Amico,** situato a *soli 3 chilometri dalla città*, a sinistra dello stradale di Stupinigi, regione Lingotto, di ettare 35, 37, 55, pari a giornate 94, 41, 05, d'antica misura, di cui giornate 50, 07, 11, campo, giornate 43, 09, 06, prato adacquatorio, tavole 37, 09, orto, tavole 45, 9, 6, aia e sito, con ampio fabbricato civile e rustico, cappella, casi da terra amplissimi, in attiguità dell'anzidetto stradale.

La vendita segue in un solo lotto sul prezzo d'asta di L. 110ꟷm. inferiore all'estimo, col metodo della licitazione orale, all'estinzione di candela vergine.

Per far partito, si richiede il deposito di L. 10ꟷm. in numerario od in cedola del Debito Pubblico al valore del giorno antecedente a quello della licitazione, oltre a L. 5ꟷm. in contanti per le spese.

Il prezzo è pagabile per un terzo in rogito, l'altro terzo fra tre anni successivi, ed il saldo fra tutto l'anno 1876.

Le condizioni generali della vendita sono visibili presso la Segreteria del prelodato R. Ospizio, via di Po, N. 33, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, dove possono anche consultarsi i titoli relativi alla proprietà del tenimento. 4009

4240 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Pietro Moretti, in data 26 ottobre andante, ad instanza di Alliaudi Pietro fu Bartolomeo, residente a San Secondo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 3 ottobre predetto della Commissione presso il tribunale civile di Pinerolo, vennero citati il Bono Carlo, Antonio e Gioanni Battista fratelli, di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire nanti la pretura di San Secondo, alle ore 9 mattutine delli 3 prossimo novembre, onde ottenere la condanna delli medesimi, in contraddittorio dell'esecutore testamentario, Bono Gioanni Battista, di L. 190, e relativi interessi dal 20 febbraio 1865, di cui è creditore, in forza di scrittura 20 febbraio 1865.

Pinerolo, 26 ottobre 1870.
Garnier sost. Badano.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Domenico Marengo, domiciliato in questa città, con elezione di domicilio presso il sottoscritto suo procuratore, venne citato il giorno 24 corrente, dall'usciere Angeleri addetto al tribunale civile di questa città, a termini dell'art. 141 cod. proc. civ., Doron Gioanni Battista, a comparire nanti detto tribunale alli 8 p. v. novembre, per ivi vedersi accogliere le conclusioni spiegate nella relativa citazione, ed in contraddittorio di Bozzolini Giuseppe, Derossi Francesco e Rosa Oddone.

Torino, 27 ottobre 1870.
4261 Moise Pavia p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ
e nomina di stralciario.

Con sentenza di questo tribunale di commercio 23 settembre 1870 (registrata il 28 stesso mese al vol. 12, num. 4082), ad istanza di Gatti Luigi, residente in Milano, fu dichiarata risolta la Società per fabbricazione di cerniere e simili oggetti da lui contratta con Botirao Luigi per scrittura 12 dicembre 1861; e con altra sentenza dello stesso tribunale 21 volgente ottobre (registrata il 28 stesso mese al lib. 12, num. 4976), per procedere alla relativa liquidazione, si nominò a stralciario il signor geometra Buscaglia Antonio, residente in questa città, via Mercanti, num. 15, piano 1°.

Torino, 28 ottobre 1870.
4263 Ferreri sost. Bonticco p. c.

4255 CITAZIONE

Con atto del 24 ottobre corrente dell'usciere Gardois, sull'istanza del notaio Peano Giuseppe, fu Bartolomeo, residente in Torino, venne citato, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Menardi Odoardo fu notaio Bartolomeo, nativo di Demonte, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'ill.mo sig. pretore di Torino, sezione Moncenisio, alle ore 8 antimeridiane delli 17 novembre prossimo venturo, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pagamento a favore di detto Giuseppe Peano, della complessiva somma di L. 204 25, dovuta, per L. 114 68, su tre semestri scaduti al 30 settembre 1870, e di lui carico come cessionario della sorella Matilde Menardi, e per L. 89 47 sul semestro al 30 settembre 1870, da lui dovuto in proprio del censo di cui in instromento 8 ottobre 1849, rogato Flory.

4245 NOTIFICANZA

Con atto 24 ottobre 1870, l'usciere presso questo tribunale civile Giuseppe Angeleri, ad instanza di Maria Vaschetto, moglie di Domenico Sartoris, residente in Rivoli, notificò, giusta il prescritto dell'art. 141 del codice di procedura civile, a detto Domenico Sartoris, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dallo stesso tribunale il 5 stesso mese, la quale autorizzò la predetta instante alla ratifica dell'atto 18 novembre 1868, rogato Vecco, e ad acconsentire alla cancellazione delle dipendenti inscrizioni ed annotazioni ipotecarie.

Torino, 27 ottobre 1870.
Rumiano sost. Rumiano.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 22 volgente mese l'usciere Berlia, all'uopo destinato dal tribunale civile di Saluzzo, sull'instanza di Fiore Orsola moglie a Bernardo Barbero, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata in Torino, ha notificato nella forma di cui all'art. 141 della procedura civile, al detto Barbero Bernardo, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 13 andante ottobre, con cui il prelodato tribunale, dichiarata la contumacia del Barbero, autorizza a di lui pregiudicio la subastazione di una pezza prato in territorio di Faule, regione Goretti, al n. 298 della mappa, della superficie di are 39, 65, e provvede nel resto in conformità dell'art. 666 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 26 ottobre 1870.
4239 Avv. Isasca p. c.

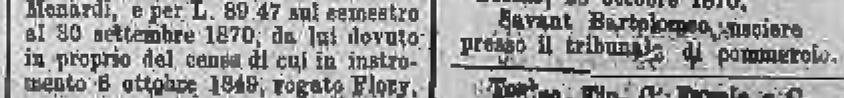
4247 REVOCA DI PROCURA

Con atto pubblico 17 corr., rogato dal sottoscritto debitamente registrato, il signor Allazetta Giuseppe fu Martino da Meugliano (Ivrea), ha revocato la procura generale rilasciata in capo di suo fratello Carlo Allazetta con atto pubblico 31 dicembre 1854 al rogito del notaio L. Fissori, debitamente registrato.

Vico-Canavese, 22 ottobre 1870.
Not. F. Gianotti.

4267 NOTIFICANZA
di protesta e diffidamento.

Con mio atto in data d'oggi, eseguito secondo il prescritto dell'art. 142 del codice di procedura civile, ho diffidato a nome della ditta Barberis e Floris, in questa città corrente, li sigg. Veuve Moine Pons et Morin che la ditta succitata rifiutasi di pagare la somma di L. 2717 portata dalla lettera di cambio 20 settembre p. p. tratta da essa ditta Barberis e Floris a favore della ditta Charbonnesaux, Delautel Kaufoleon et Compagnie, corrente in Reims (Champagne), sulli signori Veuve Morin Pons et Morin banchieri in Lione, via Imperiale, N. 13, con scadenza a tutto settembre ultimo scorso, da questi regolarmente accettata, a meno che abbia a persuadersi della regolarità del pagamento stesso a pena del reiterato pagamento in proprio a chi di ragione e dei danni.



Torino, 25 ottobre 1870.
Savant Bartolomeo, usciere presso il tribunale di commercio.

Torino, Tip. G. Favale e C.